



GRUPPOINDACO

passion for quality



La difesa delle piante
metodologie e tecnologie fitosanitarie

Un team di successo batte con un solo cuore.



LA DIFESA FITOSANITARIA



Tutte le piante in natura sono soggette agli attacchi da parte di molteplici parassiti che traggono da esse nutrimento o substrati utili per il loro ciclo di sviluppo compromettendone lo stato di salute, talvolta fino alla morte.

I parassiti delle piante possono essere animali (insetti, acari, ecc.) o vegetali (batteri, funghi, virus, ecc.), ognuno con caratteristiche differenti.

La difesa fitosanitaria consiste nel mettere a punto uno schema che organizzi, nel modo più razionale possibile, le diverse attività connesse al verde pubblico e privato. Questo metodo si prefigge l'impiego di mezzi e tecniche tesi al contenimento degli organismi nocivi, nel rispetto dei principi ecologici, tossicologici ed economici, privilegiando l'utilizzo di metodiche e prodotti eco-compatibili.



In un ambiente antropizzato quale quello urbano, la difesa fitosanitaria viene attuata impiegando prodotti a minor impatto possibile verso l'uomo e l'ambiente. Gli interventi fitoiatrici sono giustificati in funzione della stima del rischio di danno. La valutazione del rischio avviene attraverso sistemi di accertamento (lettura dei sintomi, monitoraggio) che dipendono dalla pericolosità degli agenti dannosi.

I nostri tecnici sono preparati per fornire un quadro dettagliato dell'avversità, attraverso la diagnosi fitopatologica e il monitoraggio dei parassiti infestanti.



LA DIFESA FITOSANITARIA



È importante l'individuazione dei momenti e delle **strategie di intervento** più opportune, che variano in relazione alla natura e alle caratteristiche delle avversità.

I criteri per la difesa dai parassiti delle piante sono i seguenti:

- È necessario **individuare** per ciascuna pianta i parassiti maggiormente pericolosi e quelli a diffusione occasionale e/o caratteristici di specifici ambiti territoriali.
- È necessario **valutare** la presenza degli stadi dannosi dei fitofagi e soprattutto il relativo livello di densità attraverso metodi di campionamento che permettono di individuare la soglia economica di intervento.
- È necessario **verificare** la presenza di eventuali antagonisti naturali delle specie fitofaghe, aspetto correlato alla scelta dei principi attivi selettivi.
- È necessario **stabilire** il momento opportuno di intervento, in relazione all'andamento delle infestazioni, allo stadio di sviluppo dei parassiti, alla presenza contemporanea di più specie dannose, alle caratteristiche dei principi attivi (efficacia, meccanismo d'azione, ecc.), e all'andamento meteorologico.



MONITORAGGIO PARASSITI DELLE PIANTE

Al fine di individuare tempestivamente la presenza degli organismi nocivi per le piante, e stimare il rischio di danno, devono essere effettuati **regolari monitoraggi**, soprattutto nei periodi critici dal punto di vista fitosanitario, secondo le modalità di seguito elencate.



Afidi. I rilievi vengono eseguiti sulla chioma durante il periodo vegetativo, in particolare da maggio in poi, e sono rivolti all'individuazione delle colonie. Nel corso dei controlli viene verificata la presenza di antagonisti utili (coccinellidi, sirfidi, crisopidi, parassitoidi, ecc.).



Cocciniglie. I rilievi vengono eseguiti in due periodi dell'anno: durante il periodo vegetativo, per individuare le forme giovanili sulle foglie, rami e fusto e sintomi attribuibili al loro attacco (sviluppo stentato, disseccamenti); durante l'inverno, per individuare le forme svernanti sugli organi legnosi.



Metcalfa. A partire dal mese di maggio, viene controllata la vegetazione delle piante particolarmente infestate negli anni precedenti.



MONITORAGGIO PARASSITI DELLE PIANTE



Lepidotteri defogliatori. I controlli hanno lo scopo di individuare le giovani larve e sono condotti in particolare sulle piante maggiormente attaccate negli anni precedenti. È anche consigliabile il monitoraggio degli adulti mediante trappole a feromoni installate tra 1,5 e 2 metri prima del volo degli adulti.



Ipantria americana. I rilievi vengono eseguiti i primi di giugno e alla fine di luglio verificando l'eventuale presenza dei caratteristici nidi sericei sulle foglie giovani.



Limantria. I controlli sono effettuati in maggio sulla vegetazione di querce e altre latifoglie.

Processionaria del pino. I rilievi vengono effettuati a partire da agosto, su pino nero, pino marittimo e pino silvestre. Ulteriori controlli sono effettuati nei mesi invernali alla ricerca dei nidi entro i quali svernano le larve.



MONITORAGGIO PARASSITI DELLE PIANTE



Rodilegno rosso e giallo. Il monitoraggio e la cattura degli adulti vengono effettuati con l'impiego di trappole a feromoni che vengono posizionate dall'inizio di maggio alla fine di settembre. La trappola viene collocata nella parte alta della chioma. La presenza delle larve è evidenziata da fori con fuoriuscita di rosura dal colletto e dalla parte inferiore del tronco e dei rami.



Punteruolo rosso delle palme. Il monitoraggio del punteruolo rosso viene eseguito con specifiche trappole a feromoni che adescano e catturano gli individui adulti e consentono anche un'azione di mass-trapping (cattura di massa).



Cinipide del castagno. Vengono seguiti rilevamenti di galle invernali, in particolare a livello del picciolo fogliare. La lotta biologica al cinipide consiste nel lancio di un insetto di contrasto, il cosiddetto "antagonista", in grado di ridurre progressivamente la popolazione del cinipide. L'insetto antagonista (*Torymus sinensis*) è un imenottero parassitoide larvale. Le ricerche fino a oggi condotte dimostrano che *T. sinensis* è specifico del cinipide del castagno, vale a dire che il cinipide è il suo unico ospite.



METODI DI LOTTA

Lotta integrata

La lotta integrata è un sistema di controllo degli organismi dannosi volto a razionalizzare e ottimizzare l'utilizzo di tutti i fattori e le tecniche di difesa disponibili siano esse di natura chimica, fisica, agronomica, biologica, biotecnologica, al fine di mantenere le popolazioni di parassiti e patogeni delle piante al di sotto della densità che comporta un danno economico (soglia d'intervento).

In pratica, i punti fondamentali sui quali si sviluppa la lotta integrata sono i seguenti:

- conoscenza della biologia dei parassiti più frequenti;
- esecuzione di accurati monitoraggi nei periodi a rischio per individuare tempestivamente i parassiti;
- verifica della presenza e della densità dei nemici naturali;
- valutazione dell'intervento in base a una soglia di danno;
- scelta del momento più opportuno per effettuare i vari tipi di interventi;
- applicazione delle strategie di difesa integrata con priorità agli interventi biologici, biotecnologici e meccanici;
- in caso di trattamenti chimici viene scelto il formulato meno tossico e più selettivo.





METODI DI LOTTA

Lotta biologica

La lotta biologica è una tecnica che sfrutta i rapporti di antagonismo fra gli organismi viventi per contenere le popolazioni di quelli dannosi. Questa tecnica si è evoluta a fini agronomici e in genere si applica in campo agroalimentare per la difesa delle colture e delle derrate alimentari, ma per estensione si può applicare in ogni contesto che richieda il controllo della dinamica di popolazione di un qualsiasi organismo.

Conformemente alle sue caratteristiche, la lotta biologica non azzerava la popolazione dell'organismo nocivo cui è rivolta, ma permette di mantenerla entro livelli accettabili e tali da non costituire danno.

La lotta biologica, visti i presupposti su cui si basa, è una tecnica che comporta un ridotto impatto ambientale e viene essere utilizzata, laddove possibile, a integrazione di differenti metodi di difesa in agricoltura, in ambiente forestale e in ambiente urbano.





METODI DI LOTTA

Lotta obbligatoria

In alcuni casi gli interventi con prodotti fitosanitari sono obbligatori per legge. È il caso dei trattamenti previsti da specifiche leggi, i Decreti di lotta obbligatoria, che impongono di intervenire per il controllo di aversità particolarmente pericolose per il territorio. In generale nei Decreti di lotta obbligatoria non vengono consigliati prodotti specifici, ma è sufficiente utilizzare prodotti fitosanitari che riportano in etichetta la pianta interessata e l'avversità contro la quale si deve effettuare l'intervento.

Negli ultimi decenni, grazie all'aumento dei flussi commerciali, un numero sempre crescente di insetti nocivi è stato introdotto in Europa e in Italia. La globalizzazione è quindi divenuta un importante mezzo di diffusione di organismi associati alle piante i quali, seguendo i percorsi delle merci, vengono trasportati da un Paese all'altro aggiungendo zone geografiche anche molto lontane dal loro areale originario.

Alcuni di questi organismi provocano forti danni: **punteruolo rosso delle palme** (*Rhynchophorus ferrugineus*), **cinipide del castagno** (*Dryocosmus kuriphilus*), **tarlo asiatico** (*Anoplophora chinensis*) e **processionaria del pino** (*Thaumetopoea pityocampa*) sono quattro esempi di insetti parassiti arrivati in Italia che, sia pur diversi per biologia, caratteristiche morfologiche e piante attaccate, sono accomunati da una identica pericolosità economica e ambientale, tanto da dovere essere contrastati con appositi decreti di lotta obbligatoria.





PROGRAMMA PROCESSIONARIA: generalità e danni

La processionaria del pino (*Thaumetopoea pityocampa*) è un insetto dell'ordine dei lepidotteri appartenente alla famiglia Notodontidae. L'insetto adulto è una farfalla con abitudini notturne (falena).

Deve il suo nome alla caratteristica abitudine dei bruchi di muoversi sul terreno in fila, formando una sorta di "processione".

È uno degli insetti più distruttivi per le foreste, capace di privare di ogni foglia vasti tratti di pinete durante il proprio ciclo vitale. La pianta più colpita è il pino (in particolare il pino nero e il pino silvestre) ma è facile trovarne anche presso larici e cedri.

La processionaria, oltre a defogliare piante intere, può costituire un pericolo per l'uomo e gli altri animali. I peli urticanti dell'insetto allo stato larvale sono infatti velenosi e, in alcuni casi, possono provocare una grave reazione allergica.

I peli urticanti della processionaria si separano facilmente dalla larva che li porta sul dorso, nel corso di un contatto o più semplicemente sotto l'azione del vento.

Data la particolare struttura, questi peli si attaccano facilmente ai tessuti (pelle e mucose), provocando una reazione urticante data dal rilascio di istamina (sostanza rilasciata anche in reazioni allergiche). In casi gravi può verificarsi uno shock anafilattico (orticaria, sudorazione, edema in bocca e in gola, difficoltà di respirazione, ipotensione e perdita di coscienza).





PROGRAMMA PROCESSIONARIA: tecniche di controllo

Monitoraggio e Mass-trapping

Disporre di trappole ai ferormoni è utile per monitorare la diffusione delle falene di processionaria e per confondere le falene maschio nella ricerca della femmina. Evitando l'incontro tra i sessi si evita così la fecondazione e quindi la formazione di una nuova generazione di insetti defogliatori.

Il periodo migliore per posizionare le trappole ferormoni è il mese di giugno, quando riprendono gli sfarfallamenti degli adulti di processionaria. I ferormoni sono sostanze innocue nei confronti dell'uomo e degli animali ed il loro impiego non ha alcun effetto sull'ambiente.



Distruzione dei nidi

La lotta meccanica consiste nel togliere manualmente dalla pianta infestata i nidi di processionaria. Tale operazione viene svolta solitamente in inverno, prima che le larve siano uscite dal nido, con l'ausilio di scale e tronca rami; durante il prelevamento dei nidi è necessario vestirsi in modo adeguato per evitare il contatto con i peli urticanti. Tale metodo di intervento si rivela efficace, ma piuttosto costoso in termini economici e di tempo: risulta conveniente se utilizzato su una superficie ristretta; in caso l'area di intervento sia più estesa, è più indicata la lotta microbiologica.





PROGRAMMA PROCESSIONARIA: tecniche di controllo

Trappole meccaniche

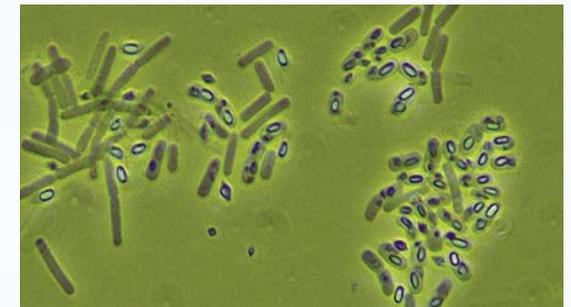
Sono speciali trappole da disporsi sui tronchi dei pini infestati da processionaria. Il meccanismo d'azione sfrutta l'idea di poter invischiare il fastidioso insetto con della particolare colla durante la "processione" delle larve.

Lotta microbiologica

La lotta microbiologica è attualmente il metodo di intervento più utilizzato e consiste nell'impiego dell'insetticida biologico *Bacillus thuringiensis var. kurstaki* (Btk). Il *Bacillus thuringiensis* è un batterio che, colpita una processionaria, paralizza la larva danneggiandone i centri nervosi. Tale insetticida colpisce solo alcuni lepidotteri, dunque non risulta pericoloso per la biodiversità della zona in cui il trattamento viene effettuato. L'insetticida viene diffuso tramite un atomizzatore.

Endoterapia

E' un trattamento fitosanitario eseguito attraverso l'immissione di sostanze insetticide direttamente all'interno del sistema vascolare della pianta. Attraverso il flusso traspiratorio, la soluzione viene poi traslocata all'intera chioma dove esplica azione di protezione contro i parassiti per tutta la stagione.



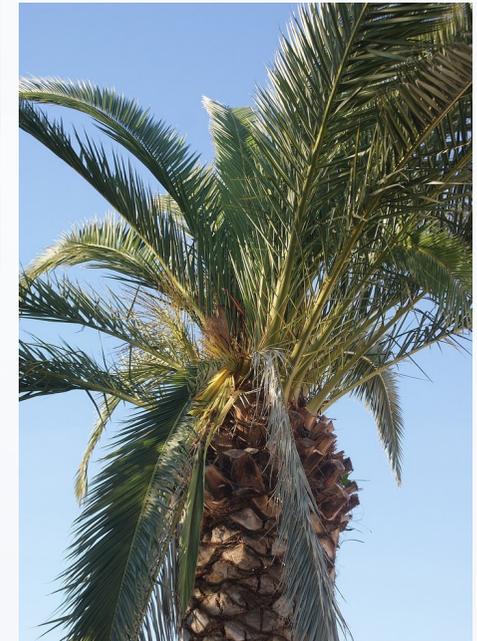


PROGRAMMA PUNTERUOLO ROSSO: generalità, sintomatologia e danni

Il punteruolo rosso delle palme, *Rhynchophorus ferrugineus* è un insetto originario dell'Asia meridionale, estremamente dannoso per un gran numero di specie di palme. E' un parassita particolarmente aggressivo, in grado di portare in breve tempo alla morte gli esemplari di palma attaccati.

L'infestazione può essere a lungo asintomatica e manifestarsi solo in una fase avanzata. I primi sintomi visibili si hanno sulle foglie centrali e sono costituiti da malformazioni fogliari, con troncature all'apice e incisioni ai margini delle foglie. Per molte piante l'attacco può non manifestarsi per mesi, durante i quali centinaia di larve possono svilupparsi nella parte apicale dello stipite.

Le piante attaccate in stadio avanzato possono essere facilmente riconosciute da caratteristici sintomi, quali la perdita delle foglie più giovani che si staccano alla base, mentre quelle più vecchie possono apparire ancora sane e verdi. La distruzione dell'apice vegetativo provoca il collasso della parte più bassa della chioma, che perde la sua simmetria verticale che si mostra completamente divaricata. In questo stadio di infestazione le palme sono ormai irrimediabilmente compromesse.





PROGRAMMA PUNTERUOLO ROSSO: monitoraggio e mass-trapping

L'esame visivo diretto delle palme, per l'individuazione tempestiva delle infestazioni, può presentare delle difficoltà in relazione alla specie e all'altezza della palma. Per gli esemplari di notevole altezza è infatti necessario disporre di costose pedane elevatrici e occorre eseguire dei saggi per avere la certezza della presenza di stadi biologici attivi del punteruolo.

Il monitoraggio degli adulti viene effettuato anche con specifiche trappole innescate con feromone di aggregazione che catturano individui dei 2 sessi di diversa età e di diverso stato fisiologico. Il feromone è il *4-methyl-5-nonanol* comunemente chiamato Ferrugineol. Le trappole si dimostrano utili per rilevare l'entità della popolazione presente dell'insetto in un dato territorio.

L'obiettivo principale del monitoraggio è quello di ricavare dati significativi sull'impiego delle trappole come strumenti di accertamento tempestivo dell'arrivo dell'insetto, nelle zone apparentemente indenni.

Con la stessa trappola, oltre al monitoraggio, è possibile eseguire un'attività di contenimento, mediante la *cattura di massa* (mass-trapping). L'obiettivo è quello di catturare la maggioranza degli adulti, in particolare di femmine, per abbattere la densità di popolazione del Punteruolo. L'efficacia del metodo dipende dalla densità di trappole impiegate, dalla loro dislocazione e dalla loro gestione.





PROGRAMMA PUNTERUOLO ROSSO: tecniche di disinfestazione

Gli interventi di disinfestazione possono essere eseguiti mediante metodologie a basso impatto ambientale, quali irrorazioni mirate e localizzate all'apice vegetativo nella parte interna della chioma, con prodotti fitosanitari preposti allo scopo, registrati e autorizzati del Ministero della Salute. Questo tipo di trattamento va effettuato in maniera sistematica, con cadenza di 20-30 giorni nel periodo che va da marzo a ottobre (anche novembre con decorso climatico mite).

Un'altra metodologia di disinfestazione contro il punteruolo rosso, è rappresentata dall'endoterapia. L'endoterapia è una tecnica che si basa sull'introduzione nel tronco di una sostanza che, caratterizzata da proprietà sistemiche, si ridistribuisce nella chioma attraverso il sistema vascolare della pianta. Il sistema endoterapico da noi impiegato utilizza delle cartucce pressurizzate contenenti il prodotto da iniettare in soluzione acquosa.

I trattamenti endoterapici presentano diversi vantaggi rispetto ai tradizionali trattamenti alla chioma. Infatti, laddove non sia possibile intervenire con trattamenti esterni alla chioma, come nel caso delle alberature urbane, l'endoterapia rappresenta una valida alternativa. Inoltre, permette di ridurre al minimo i rischi derivati dall'immissione nell'ambiente di prodotti con scarsa selettività o con scarsa degradabilità ambientale e rappresenta l'unica alternativa nei casi di parassiti che per la loro localizzazione nell'ospite, sono difficilmente raggiungibili.





ENDOTERAPIA: il sistema YNJECT



Il sistema endoterapico “Ynject” permette di iniettare il suo contenuto direttamente nel sistema vascolare, ottenendo in questo modo una distribuzione e un’azione del prodotto più efficace e omogenea all’interno dell’albero.

L'endoterapia rappresenta oggi la miglior tecnica per la difesa delle piante arboree ornamentali utilizzabile nelle città, nelle zone pubbliche o private, e nel rispetto delle persone, degli animali degli insetti utili e dell'aria che respiriamo.

Il Gruppo Indaco ha deciso quindi di inserire nella gamma dei servizi offerti anche questa interessante possibilità per la difesa del verde



ENDOTERAPIA: utilità e vantaggi

I trattamenti di Endoterapia sono indicati contro insetti provvisti di apparato boccale pungente succhiatore e masticatore quali: galerucella, afidi, tingidi, psille, cocciniglie, rodilegno e punteruolo rosso delle palme. Questa tecnica è valida anche per gli insetti che non si nutrono direttamente della linfa ma del contenuto delle cellule, come le larve dei lepidotteri Gracillaridi che sono minatrici fogliari (es. *Cameraria ohridella*). Al trattamento insetticida possono essere abbinati interventi di fertilizzazione e protezione radicale.

I principali vantaggi dell'endoterapia sono:

- **Maggiore efficacia** rispetto alle tradizionali irrorazioni alla chioma: l'antiparassitario non subisce l'azione dilavante degli agenti atmosferici
- **Prolungata persistenza** d'azione: in molti casi è possibile eseguire i trattamenti ad anni alterni
- **Riduzione delle dosi** di applicazione
- **Minore dispersione** nell'ambiente
- **Efficacia** contro insetti di difficile controllo
- **Idoneità** per alberi molto alti
- **Possibilità d'intervento** anche durante la stagione avversa
- **Protezione** degli insetti utili
- **Possibilità di operare** a ridosso delle abitazioni





CIMICI DELLE PIANTE

Le cimici delle piante sono insetti appartenenti alla famiglia pentatomidae, parassiti dannosi e fastidiosi che fino a qualche decennio fa erano diffuse in tutta Italia, soprattutto nelle zone calde. Negli ultimi anni invece, complici i cambiamenti climatici e il progressivo innalzamento delle temperature, le popolazioni di cimici hanno subito un'impennata anche nelle aree più settentrionali. Oltre alle cimici locali – la **cimice verde** (*Nezara viridula*) e la **cimice nebulosa** (*Rhaphigaster nebulosa*) - da qualche anno a questa parte è stata introdotta una nuova specie molto più invasiva e pericolosa: la **cimice asiatica** (*Halyomorpha halys*).

Gli adulti delle cimici delle piante, sono presenti a partire dal mese di aprile fino all'inizio dei primi freddi invernali, mentre le forme giovanili (neanidi) dai primi di giugno a fine settembre. Le cimici se disturbate emettono sostanze maleodoranti, secrete da ghiandole poste sul torace, motivo per il quale per molti è ritenuto un insetto particolarmente fastidioso.

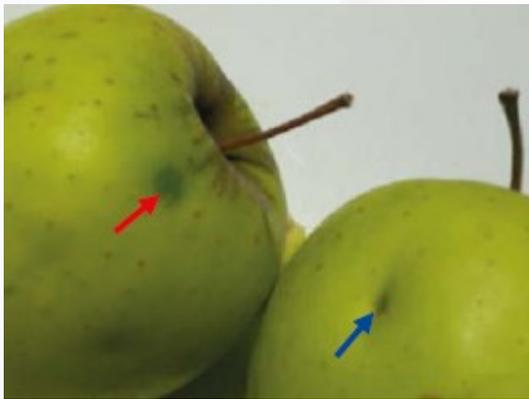
Nel periodo autunnale, le cimici, migrano dalle piante a luoghi consoni per il riparo invernale, invadendo le abitazioni e annidandosi negli infissi e in vari anfratti a ridosso e all'interno degli edifici. Prediligono i luoghi riscaldati e si ritrovano facilmente nelle mansarde, nelle cucine, nei cassonetti delle finestre.





CIMICI DELLE PIANTE: *Halyomorpha halys* piante ospiti e danni

Tra le piante da frutto la cimice asiatica predilige: peschi, peri, meli, nashi, kaki, kiwi. Tra gli ortaggi: fagioli e fagiolini, pomodori, peperoni, melanzane. Grossi danni sono stati riscontrati negli ultimi anni su sorgo, soia e mais. I **danni diretti** sono da ascrivere alle punture che le cimici fanno sui frutti, provocando la comparsa di malformazioni, infossature imbutiformi, decolorazioni della buccia. In corrispondenza delle punture, si formano nella polpa grumi pietrosi, suberificazioni dei tessuti, imbrunimenti della polpa. Inoltre trasmettono ai frutti sapori sgradevoli. I frutti attaccati diventano incommerciabili ma anche inutilizzabili per il consumo.



Danno su melo: precoce (freccia blu) causato da prima generazione e tardivo (freccia rossa) dovuto a seconda generazione



Tipico danno tardivo su kaki dovuto alla seconda generazione con le evidenti suberificazioni (litiasi) sottostanti alla buccia



Esito attacco precoce su pero dovuto alla prima generazione, con conseguenti deformazioni



Frutto sezionato con evidenza del danno provocato dalle profonde punture arretrate dalla cimice

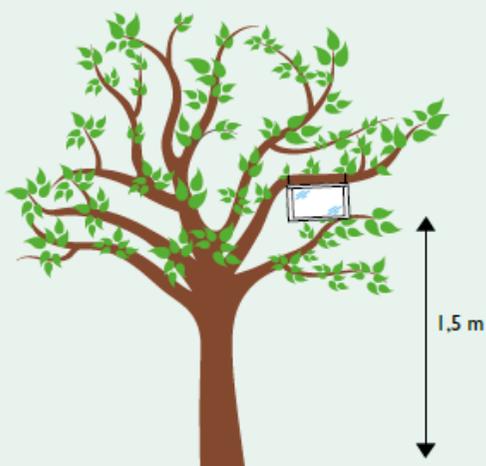


CIMICI DELLE PIANTE: *Halyomorpha halys* monitoraggio e mass-trapping

Gli adulti che sopravvivono all'inverno possono essere catturati con **specifiche trappole** innescate con feromone e utilizzate sia per il **monitoraggio** che per la **cattura massale**.

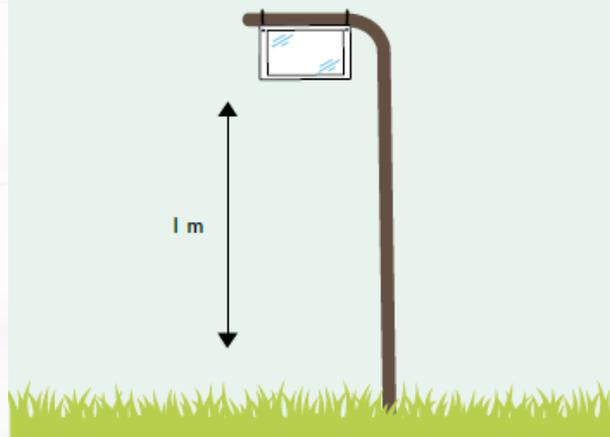
POSIZIONAMENTO DELLE TRAPPOLE SU ALBERI E ARBUSTI

Fissare la trappola con i laccetti in dotazione a stretto contatto con i rami o il tronco per facilitare la cattura specialmente delle forme giovanili. Le trappole devono essere ben esposte e non coperte dalla vegetazione per facilitare la diffusione del feromone. Posizionare la trappola a 1,5 metri dal suolo e in posizione orizzontale.



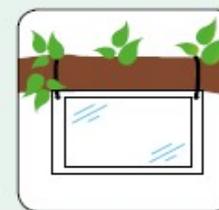
POSIZIONAMENTO DELLE TRAPPOLE SU PIANTE ERBACEE ED ESTENSIVE

È consigliabile installare la trappola su un tutore, fissandola tramite i laccetti e disponendola in posizione orizzontale. Posizionare la trappola ad 1 metro dal suolo e in prossimità dell'area che si intende monitorare.

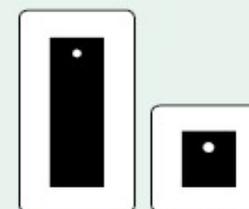


KIT PER UNITÀ DI VENDITA E DURATA:

PHEROCON STICKY TRAP - KIT 3 mesi - un feromone (durata circa 12 settimane), due pannelli adesivi (durata circa 6 settimane).



Doppio pannello adesivo trasparente



Feromoni di aggregazione





CIMICI DELLE PIANTE: *Halyomorpha halys* tecniche di disinfestazione

Per un controllo efficace della popolazioni di cimici delle piante, è importante eliminare il maggior numero possibile di adulti svernanti, eseguendo trattamenti mirati di disinfestazione all'interno delle strutture, soprattutto a livello di infissi e sottotetti. Il servizio viene da noi gestito con l'ausilio delle tecnologie più avanzate, nel rispetto delle normative vigenti e utilizzando prodotti insetticidi che garantiscono il minimo impatto ambientale. Gli interventi sono sempre eseguiti adottando tutte le precauzioni atte a impedire disagi agli utenti.





DISERBO TOTALE E SELETTIVO



Il diserbo è una tecnica che mette in atto tutti i metodi diretti e indiretti volti a eliminare la presenza di erbe infestanti.

Conoscere la bio-ecologia delle malerbe è indispensabile per impostare programmi di controllo efficace. Sono elementi essenziali:

- La durata del ciclo biologico
- I meccanismi di propagazione e diffusione
- Le associazioni floristiche in relazione al tipo di terreno



Diserbo totale

In questo caso si elimina completamente la presenza di qualunque specie erbacea o arbustiva presente sul terreno trattato: si impiega, ad esempio, quando bisogna rifare completamente il manto erboso su un prato incolto o per tenere libere da erbe le pavimentazioni.

Con il diserbo totale si libera il terreno sia dalla parte aerea, sia dalle radici di qualunque pianta per prepararlo alla successiva semina o per mantenerlo sgombero.

Diserbo selettivo

Il diserbo selettivo serve invece a liberare un prato dalle piante infestanti di qualunque tipo: è un intervento mirato che elimina soltanto le erbe non desiderate, lasciando intatto il manto erboso e le essenze ornamentali. Si tratta di un'operazione delicata in cui è necessario scegliere i prodotti disinfestanti più adatti (ad esempio anti-germinanti) e applicarli in maniera adeguata per ottenere una pulizia completa del prato senza danneggiarlo.





GRUPPOINDACO

passion for quality

Per approfondimenti potete visitare il nostro sito
www.gruppoindaco.com
o contattarci direttamente
02.89404146 – gruppoindaco@gruppoindaco.com

GRAZIE !

Un team di successo batte con un solo cuore.